

# L'APOSTOLATO SOCIALE

Da una lettera ufficiale  
del R. P. G. B. Janssens, Generale della Comp. di Gesù,  
ai membri del suo Ordine (1)

*Nel settembre dell'anno scorso i rappresentanti eletti dalle varie Province della Compagnia di Gesù si sono riuniti a Roma sotto la Presidenza del Preposito Generale, come si suol fare periodicamente, per conferire circa i problemi della vita e dell'apostolato dell'Ordine.*

Uno dei più importanti problemi che il R. P. Janssens propose alla considerazione dei convenuti fu senza dubbio quello dell'apostolato sociale: egli ricordò, nella sua seconda « Esortazione » comune ai rappresentanti dell'Ordine, quanto aveva scritto, nell'ottobre 1949, in una « Istruzione » a tutta la Compagnia di Gesù, allo scopo di promuovere l'attuazione delle decisioni prese in quella materia dalle due ultime Congregazioni Generali (2). A questo proposito, dopo aver espresso la sua soddisfazione per quello che si era fino allora fatto nelle singole Province, ebbe parole di incoraggiamento e di stimolo per quello che ancora rimaneva da fare:

« Se non ci spinge ad agire, come sarebbe giusto, — egli disse ai convenuti — l'amore di nostro Signore che soffre nei poveri, ci scuota almeno il timore delle teorie sovversive, che ogni giorno più prendono piede. Non immaginiamoci che le leggi civili dei governi, la repressione esterna e il terrore riescano a impedire il progresso delle dottrine perverse. Non so se la storia offra un solo esempio di dottrina, che sia stata soffocata con la forza. Solo una dottrina più vera, più efficace e soddisfacente farà sparire quella falsa e funesta. Ma la maggior parte degli uomini, ossia la massa, non porge ascolto alla dottrina più vera, se non si dimostra anche a fatti migliore e più efficace.

« Se perciò la nostra dottrina non arriverà a inculcare ai ricchi una estrema moderazione nell'uso delle ricchezze, la rinuncia alla brama di guadagnare sempre di più, l'interessamento per i diritti dei poveri, lo sforzo costante di sopprimere le eccessive disuguaglianze sociali, sacrificando la propria comodità e la propria ambizione, in che modo potrà apparire agli occhi dei diseredati come la dottrina capace di procurare loro una sorte degna di un uomo e di un figlio di Dio? Ripeteranno il solito ritornello: « Voi annunciate una dottrina bellissima, ma solo i socialisti e i comunisti hanno in realtà fatto qualche cosa per migliorare la nostra condizione » (3).

(1) « *L'apostolato sociale* », Istruzione del M.R.P. Generale G. B. Janssens della Compagnia di Gesù, Roma 11 ottobre 1949.

(2) La Congregazione Generale è nella Compagnia di Gesù, come in genere in tutti gli Ordini religiosi, l'organismo nel quale risiede la suprema autorità: ad essa è quindi sottoposto lo stesso Preposito Generale. Le due Congregazioni Generali, alle quali qui si accenna (la XXVIII<sup>a</sup> e la XXIX<sup>a</sup>) ebbero luogo la prima nel 1938, vivente ancora il P. Leddchowski, la seconda nel 1946 e fu quella che elesse l'attuale P. Generale G. B. Janssens.

(3) Dalla seconda « *Esortazione* » del R. P. Janssens alla LXIII<sup>a</sup> Congregazione dei Procuratori (27-30 settembre 1953).

*L'urgente attualità del documento, al quale il R. P. Janssens si riferisce, così ben sottolineata da queste chiare e incisive parole, ci ha indotto a riprodurne i brani più significativi (4) in questa nostra Rivista, nella persuasione di fare cosa utile e gradita ai nostri lettori.*

Tale documento, fatto per essere letto e meditato soltanto dagli appartenenti alla Compagnia di Gesù, oltre all'interesse del contenuto, avrà pure quello di testimoniare al pubblico quanto la Chiesa, nella complessità dei suoi organi direttivi (5), senta e partecipi alle preoccupazioni e alle idee sociali ripetutamente espresse a tutto l'Orbe cattolico dai Romani Pontefici.

## NECESSITA' DELL'APOSTOLATO SOCIALE

Quando si parla di **apostolato sociale** sembra a qualcuno, meno disposto a comprendere i **moventi essenzialmente spirituali** dell'azione della Chiesa, che si voglia fare della **demagogia** o almeno **indulgere un pochino alla moda** (6).

In realtà la questione è molto più seria: **l'apostolato sociale s'impone oggi ai membri della Chiesa, se essi vogliono rimanere fedeli al loro mandato divino.** Se essi infatti vogliono « procurare nel modo più efficace la **salvezza delle anime** » è necessario che si applichino, con zelo instancabile, per **togliere le difficoltà** e per **risolvere i problemi**, che rendono arduo agli uomini il raggiungimento del loro ultimo fine: queste difficoltà e questi problemi si riassumono oggi per molti nella cosiddetta « **questione sociale** ».

### 1. La minaccia del comunismo ateo.

Alla luce di queste considerazioni il R. P. Janssens denuncia anzitutto « la minaccia [...] dei **materialisti atei** che, dopo aver occupato con la forza **una gran parte della terra**, si preparano a invadere **tutto il mondo** con la propaganda delle loro teorie.

« **La disparità di condizioni economiche e spirituali di una gran parte del genere umano**, — continua il R. P. Janssens — per cui

---

5 (4) Vedi « *La lettera dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali d'Italia* », in *Osservatore Romano*, 1-2 febbraio 1954, p. 1.

4 (5) Abbiamo scelto i brani della lettera che ci sono parsi di interesse generale, riproducendo le parti che si riferiscono esclusivamente alla Compagnia di Gesù, solo quando ci sono sembrate utili per illuminare la nozione di apostolato sociale o per chiarire ai lettori la natura e il programma del Centro di Studi, dal quale emana la nostra Rivista.

(6) A questo proposito giova ancora citare le parole, dette dal R. P. Janssens, ai rappresentanti del suo Ordine nello scorso settembre: « *Allontaniamo da noi quella debolezza, per cui ci rendiamo servi della cosiddetta opinione pubblica. Torna qui di nuovo a proposito il principio: " se ancora piacesse agli uomini non sarei servo di Cristo " (Gal. 1, 10). Dio ci ha tratto fuori dalla massa proprio per renderci tra gli uomini messaggeri suoi che non temano nessuno e che a tutti, ai singoli come ai popoli, annunzino la verità, piaccia o non piaccia. [...] Al sacerdote, per ordine e ammaestramento di Dio, tocca guidare e non essere guidato* ».

si rende vana la disposizione sapiente e benigna della divina Provvidenza e la vita per migliaia e migliaia di persone è resa simile, qui sulla terra, a un terribile purgatorio, per non dire un'inferno, con violazione della giustizia e della carità, prepara un terreno quanto mai adatto per le idee sovversive.

«Invano noi cercheremo di abbattere il comunismo ateo, se la compagine sociale non si ispirerà rettamente a quei principi che gli ultimi Pontefici hanno mirabilmente proclamato» (7).

## 2. Il materialismo liberale.

Un ostacolo non minore per la salvezza delle anime è «un'altra forma di materialismo, che si può chiamare liberale: quello dei ricchi e grandi proprietari, che senza alcuna fede in Dio nè in Gesù Cristo, oppure, almeno, dimenticandola o calpestandola nella pratica della loro vita, soprattutto pubblica, mirano ad accrescere il loro lusso e i loro vantaggi, piuttosto che il bene comune del genere umano.

«Costoro credono che si debba rimediare alle piaghe della società nostra con mezzi puramente economici e materiali, anzi con la forza e, se occorrerà con la forza delle armi. Non pensano che le maggiori ricchezze, se il loro uso non è regolato dai precetti del decalogo, danno esca ai vizi, specialmente allo sfrenato egoismo e bramosia, che rende gli uomini lupi, uno contro l'altro, ed accrescono i mali che lamentiamo.

«Spesso costoro, alla tirannia dei partiti e dello Stato, con cui il comunismo delude i proletari, sostituiscono la tirannia di alcune società straricche, che piuttosto di interrompere o limitare i propri guadagni lasciano languire intere nazioni nella miseria e nella fame».

## 3. La scristianizzazione delle masse operaie.

«Inoltre in molte parti del mondo [...] anche in quelle terre che si dicono cristiane, il fermento evangelico affidato alla Chiesa non pervade la massa, perchè — come disse qualcuno — fu posto solo accanto, non dentro alla massa.

«I proletari, accecati dal materialismo, per lo più non conoscono la Chiesa. Se la immaginano come una Chiesa destinata ai ricchi soltanto: "chi è infatti tra i più poveri — essi dicono — che abbia comodità e mezzi di vestirsi decentemente per poterla frequentare?". Oppure la credono una specie di ufficio per lo svolgimento di certe funzioni. Sembra che molto difficilmente essi abbiano compreso che la Chiesa è l'ambasciatrice amabile del Padre Celeste, per annunziare le sue beatitudini qui sulla terra e poi nel cielo.

«Le condizioni variano col variare delle regioni; ma in molte città o paesi industrializzati il numero degli operai che hanno e

(7) Congregazione Generale XXIX<sup>a</sup>, Decreto 29.

vivono la loro fede è così scarso, che se ne troverebbero più facilmente in terre di Missione. [...] Orbene, ricordiamoci che "sono stato inviato a portare la buona novella ai poveri e a guarire i contriti di cuore" » (8).

## CAMPO DELL'APOSTOLATO SOCIALE

Davanti a queste necessità l'apostolo non può rimanere inattivo: « **la carità di Cristo ci stimola** — soggiunge il R. P. Janssens —. In una infinità di suoi membri **Gesù soffre ancora la fame, la nudità, l'esilio, il disprezzo** ».

### 1. Situazioni intollerabili.

« Apriamo gli occhi e osserviamo **alla luce delle verità** quello che ogni giorno scorgiamo e a cui, purtroppo, ci siamo abituati o resi indifferenti: sono **situazioni intollerabili che invocano una riforma!**

« Sarà decoroso che **i figli di Dio e membra di Cristo** vivano nel sudiciume e nelle promiscuità di stamberghe, come precisamente avviene per migliaia e migliaia di poveri esseri, non solo in Asia e in Africa, ma **anche in molte regioni di America e di Europa**; in stamberghe, dico, dove **senza un miracolo** non si può conservare **nè la salute del corpo nè la purezza dell'anima?** E ha forse il Signore "mirabilmente creata l'umana natura" e l'ha forse "più mirabilmente ancora riformata" (9) allo scopo che **una minoranza di ricchi**, accumulando ricchezze su ricchezze, **abbandonino nella miseria tanti loro fratelli in Gesù Cristo?** O non ha piuttosto la divina munificenza così arricchito la terra affinché fosse lecito, non solo a pochi, ma a moltissimi, a tutti, trascorrere **una vita, se non comoda, almeno modesta e sopportabile, quale è necessaria per poter osservare i comandamenti?** » (10).

(8) *Luca*, 4, 18.

(9) Dall'Ordinario della Messa.

(10) « *Si può dire senza temerità essere tale oggi l'andamento della vita sociale ed economica che un numero grandissimo di persone trova le difficoltà più gravi ad attendere a quell'uno necessario, all'opera capitale fra tutte, quella della propria salute eterna* » (Pio XI, *Quadragesimo anno*, n. 53, in I. GIORDANI, *Le Encicliche sociali dei Papi da Pio XI a Pio XII*, Editrice Studium, Roma 1948, p. 411).

« *A ciascuno, dunque, si deve attribuire la sua parte di beni e bisogna procurare che la distribuzione dei beni creati, la quale ognuno vede quanto ora sia causa di disagio, per il grande squilibrio fra i pochi straricchi e gli innumerevoli indigenti, venga ricondotta alla conformità con le norme del bene comune e della giustizia sociale* » (*Ibidem*, n. 28, p. 388).

« *La stessa fortissima moltitudine dei proletari è un argomento ineluttabile che le ricchezze, tanto copiosamente cresciute in questo nostro secolo, detto dell'industrialismo, non sono rettamente distribuite e applicate alle diverse classi degli uomini* » (*Ibidem*, n. 29, p. 389).

## 2. Carità sociale e apostolato sociale.

« Sono, certamente, degne di lode le opere che si istituiscono in favore dei poveri, incapaci di provvedersi il necessario, dei vecchi, degli orfani, dei malati. E' giusto che amiamo Cristo e lo serviamo nelle sue membra sofferenti. Gli interessi stessi della intera società esigono che costoro non si lascino abbandonati, nè che li si costringa a procurarsi il pane giornaliero per sé e per i loro parenti con mezzi illeciti: e per ciò giustamente tale carità si suole chiamare « sociale ». Il Giudice divino che proclamò: " Venite benedetti dal Padre mio [...] ero nudo e mi avete rivestito [...] " (10-bis) premierà di sicuro questa carità.

« Ma non è ora di questa carità, [si potrebbe dire] quasi " straordinaria " che [il R. P. Janssens intende] parlare: questa si esercita verso i poveri che per cause eccezionali devono sostenersi con elemosine ».

Egli si riferisce piuttosto « a quella classe media di persone, le quali, mentre avrebbero forse per procurarsi onestamente il pane, pure — data la odierna manchevolezza dell'ordine sociale — non possono convenientemente provvedere a se nè alla famiglia, pur vivendo una vita laboriosa, parca e regolata. In pratica, quindi, restano anche prive di quei beni spirituali di una più elevata educazione e di una più profonda vita spirituale, che da una parte recano gioia e pace interna colla speranza dei beni futuri, dall'altra, però, suppongono generalmente un certo capitale di mezzi materiali (11).

« Ebbene in realtà questa classe costituisce la grande maggioranza del genere umano ».

## 3. Definizione di apostolato sociale.

L'apostolato sociale, di cui si parla nella presente « Istruzione », è precisamente « quello che mira a fornire a molti, anzi a tutti gli uomini, quanto è possibile, data la limitatezza delle cose umane, quella abbondanza o almeno quella mediocre quantità di beni temporali e spirituali, anche d'ordine naturale, che si esigono perchè l'uomo non si senta depresso e disprezzato, e non venga sottoposto a prove e tentazioni tali, che solo un eroe, prevenuto ed aiutato da grazie straordinarie, potrebbe superare.

« O meglio: dobbiamo sforzarci di attuare la sapiente disposizione del Creatore cui sopra accennammo, che cioè tutti i figli di Dio possano equamente raggiungere quella felicità, che ha loro destinato la liberale e munifica bontà divina » (12).

(10-bis) Mt. 25, 34-36.

(11) Questi beni spirituali ci insegna LEONE XIII, suppongono generalmente un certo capitale di beni materiali: « in ogni città bene ordinata deve trovarsi una sufficiente copia di beni temporali l'uso dei quali è necessario all'esercizio della virtù » (Leone XIII, *Rerum Novarum*, n. 18, in I. GIORDANI, cit., p. 192).

(12) « Secondo la dottrina cristiana, il fine per cui l'uomo dotato di

## FORMARSI UNA MENTALITÀ SOCIALE

« Ma sarà inutile [...] ogni esortazione per tale apostolato sociale [...] a colui che non arde di carità per Dio e per il prossimo: invano [gli] si raccomanderà allora " di aver compassione delle moltitudini " (13) in modo pratico ed efficace. Bisogna [...] anzitutto [formarsi] a quella carità sincera e fattiva che oggi si chiama " spirito " o " mentalità sociale ". Si deve imparare la vera dottrina della Chiesa, si deve tutti, ognuno nella misura delle proprie forze, lavorare per preparare e produrre un mondo migliore.

« Questa carità sincera si risveglierà e crescerà [...in noi], se [...impareremo] ad osservare quale sia in realtà la condizione della maggioranza degli uomini ».

« E' necessario aver provato che cosa sia essere umiliato per tutta la vita, trovarsi all'ultimo gradino sociale, essere da molti trascurato e disprezzato; per mancanza di abiti decorosi e insieme di una compita educazione non osare apparire in pubblico; essere puri strumenti dell'arricchimento altrui, avere a stento un pezzo di pane oggi, con nessuna sicurezza per il domani; essere costretti a lavorare o al di sopra o al di sotto delle proprie forze, in qualsiasi rischio della salute, della dignità, dell'onestà; trovarsi per giorni e mesi privi di lavoro; essere tormentati dalla inoperosità e miseria; non poter convenientemente educare i propri figli, ma doverli esporre alla promiscuità delle piazze, alle malattie, alla miseria; dover rimpiangere la morte di non pochi di loro in ancor tenera età per mancanza di cure speciali (14); non potersi mai concedere un sollievo fisico o spirituale degno di un uomo; e nello stesso tempo

---

*una natura socievole si trova su questa terra, è questo che, vivendo in società e sotto un'autorità sociale ordinata da Dio, coltivi e svolga pienamente le sue facoltà a lode e gloria del Creatore; e, adempiendo fedelmente i doveri della sua professione o della sua vocazione, qualunque sia, giunga alla felicità temporale e insieme alla eterna » (Pio XI, *Quadragesimo anno*, n. 48, in I. GIORDANI, cit., p. 406).*

(13) *Mt.*, 9, 36.

(14) Nonostante gli innegabili progressi di questi ultimi anni, si constata ancora, perfino nei paesi dove le norme igieniche sono meglio osservate, « una profonda ineguaglianza davanti alla morte ». Vedi J. DARIG, « *Mortalité, profession et situation sociale* », in *Population*, n. 4, 1949, pp. 671-694.

Una inchiesta fatta a Parigi nel corso dell'anno 1949 dall'Institut National d'Hygiène sulla mortalità e mortalità infantile ha confermato i risultati sopra esposti; vedi *Informations sociales*, Union national des caisses d'allocations familiales, 15 juin 1953, pp. 757-759.

Uno studio fatto ad Amsterdam dal Direttore dell'Ufficio di statistica della città, Prof. DE WOLFF, coadiuvato dal Prof. MEERDINK, Direttore-aggiunto dello stesso Ufficio, non ha messo in evidenza nessuna relazione significativa tra la mortalità infantile e il reddito familiare: è la prima volta che è stato osservato un fatto del genere. Il caso particolare di Amsterdam non può certo essere esteso, almeno per ora, ad altre città o regioni della terra; vedi P. DE WOLFF e J. MEERDINK, « *La mortalité à Amsterdam selon les quartiers (1946-1949)* » in *Population*, n. 4, 1952, pp. 639-660.

vedere accanto a sè coloro nel cui interesse si lavora, **sovraabbon-  
dare di ricchezze, abbandonarsi ai piaceri** anche superflui della  
vita, **applicarsi a studi superiori e alle professioni più cospicue**,  
essere ricolmi di onori, applauditi, messi al comando.

« Nel ripensare a questo facciamo conto di quanti sono nella  
nostra propria nazione i fortunati e quanti i diseredati (15). **Se  
questi dislivelli sociali a qualcuno non sembrano ingiusti**, ma che  
devono solamente **con paziente rassegnazione** essere subiti dai  
poveri, **consulti i documenti Pontifici**, dall' Enciclica « Rerum Nova-  
rum » alle allocuzioni di Pio XII felicemente regnante, **e vedrà  
quale sia il pensiero di Gesù Cristo** ».

### PREPARAZIONE ALL'APOSTOLATO SOCIALE

« I nostri giovani [...] siano educati **all'aspirazione di un mondo  
più perfetto nella giustizia, equità e carità**. Imparino a **stimare il  
povero e l'operario, ad amarlo come un benefattore della loro vita  
giornaliera** ». Siano illuminati sulla **condizione dei proletari**, se è  
necessario, anche modificando in qualche punto i metodi di for-  
mazione tradizionale.

#### 1. L' insegnamento nei Seminari dell'Ordine.

« Negli [...] anni di formazione letteraria e scientifica, quando  
se ne offra l'opportunità, **si faccia risaltare [...]** con un cenno ap-  
pena e quasi di passaggio **le deficienze e i bisogni dell'attuale or-  
dinamento sociale** ».

Nei corsi filosofici e teologici poi è opportuno che **si approfondiscano « i punti essenziali della dottrina sociale della Chiesa. [...] Si procuri di adattare al tempo nostro i corsi di Etica, di Economia sociale, di Teologia morale e pastorale [...]**; tocca al professore completare [l'eventuale insufficienza dei libri di testo], svolgendo più a fondo **la dottrina sociale dei Papi**, riassumendo invece più in breve qualche altra parte del suo corso, o più facile, o sotto qualche aspetto di minore attualità ».

#### 2. Il contatto con i poveri.

*Per quanto riguarda i giovani sacerdoti dell'Ordine il R. P. Janssens raccomanda che essi esercitino il loro ministero spirituale anche nelle fabbriche e che cerchino di conoscere personalmente l'ambiente materiale e morale, dove si svolge gran parte della vita dei lavoratori.*

(15) La recente « *Inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia* » dà queste cifre:

1.377.000	famiglie	(11,7%)	in condizioni misere,
1.345.000	»	(11,6%)	in condizioni povere o disagiate,
7.616.000	»	(65,7%)	in condizioni medie,
1.274.000	»	(11%)	in condizioni agiate.

(Elementi e dati statistici estratti dagli atti dell'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia, Camera dei Deputati 1953, p. 13).

« Almeno però — prosegue il R. P. Janssens — facciamo **visite ai lavoratori e ai poveri** negli ospedali, nei ricoveri e, con le debite cautele, anche nelle loro case. **Conoscano con i loro occhi la miseria del popolo** nella casa, nel vestito, nel cibo; si rendano conto della loro **ignoranza e rozzezza**, dovuta alla mancata educazione; tocchino quasi con mano la **difficoltà**, per non dire l'**impossibilità**, di una **cristiana virtù**, che neppure noi sapremmo praticare in quelle stesse circostanze.

« Se queste cose le avranno solo sentite dire e non provate, c'è pericolo che predicando poi la rassegnazione cristiana, la giustizia, la purezza, sembrino schernire i poveri e rendano odiosi se stessi e anche la Chiesa ».

## FORME SPECIFICHE DI APOSTOLATO SOCIALE

*Dalla preparazione dei giovani sacerdoti gesuiti all'apostolato sociale il R. P. Janssens passa a trattare di alcune forme specifiche di questo apostolato, che desidera vengano attuate nelle singole Province del suo Ordine. Questa parte dell'« Istruzione » ci interessa in modo tutto speciale perchè è qui che si trovano le grandi linee direttive per il nostro Centro di Studi Sociali.*

### 1. Un Centro di informazione e attività sociale.

« Nelle Province, e specialmente nelle Missioni, — dice il P. Generale — **alcuni Padri di buona capacità, attivi, forti e costanti**, siano preparati **con corsi teoretici e pratici per dirigere ed attuare lavori sociali come loro primo ministero.**

« Tali corsi teoretici bene approfonditi, si potranno avere in qualcuna delle poche Università o Istituti superiori di Europa o di America dove questi studi si coltivano seriamente.

« Allo studio si aggiunga, per un anno o qualche mese, la cognizione pratica di tali applicazioni, da acquistarsi specialmente in quelle nazioni dove l'attività dei cattolici nelle questioni sociali già da tempo si è iniziata e ha dato frutti.

« Tale Padri più capaci organizzino **un Centro di informazione e di attività sociale** (16) [...] **il cui scopo sia**, non tanto quello di attendere ad opere nuove, quanto di [...] **diffondere**] **la dottrina sociale della Chiesa** [...] tra sacerdoti, laici colti e operai intelligenti e [...] **di adattarla ai bisogni dei singoli paesi**, con la stampa di libri, periodici e altre pubblicazioni, per mezzo di conferenze, lezioni, congressi e simili iniziative ».

Con **particolare urgenza** deve essere curata **la formazione dei lavoratori** « poichè è prevedibile che **capi dei lavoratori non sa-**

---

(16) Questo suggerimento pressante del P. Generale è in conformità alle decisioni delle due ultime Congregazioni Generali dell'Ordine (*Congr. Gen. XXVIII<sup>a</sup>, Decr. 29, n. 7; e Congr. Gen. XXIX<sup>a</sup>, Decr. 29, n. 1.*)

ranno altri che i lavoratori e poichè preme salvare le masse e guidarle sulla buona strada » (17).

## 2. Le Opere sociali.

*Un altro gruppo di Padri dovrebbe, nel pensiero del R. P. Janssens essere direttamente addetto alle opere sociali. Per questi sarà sufficiente una meno profonda preparazione scientifica, ma sarà necessaria una non minore conoscenza diretta delle condizioni di vita degli operai, che potrà essere acquistata soltanto con ripetuti contatti con gli operai stessi, con le loro famiglie e con l'ambiente del loro lavoro. Non si dovrà tuttavia mai dipartirsi in questo dalle norme della cristiana prudenza.*

## 3. L'ufficio dei laici nelle Opere sociali.

« Quanto al promuovere e al dirigere le opere sociali, questo toccherebbe ai laici, non a noi. Esse sono in genere di ordine economico; noi quindi vi ci accingeremmo senza preparazione, non essendo esperti negli affari temporali, e saremmo distolti dal nostro ministero sacerdotale, a cui nessuno, fuori del sacerdote, potrebbe attendere. Compito nostro, invece, è [...] istruire i laici e guidarli con consigli nelle questioni morali e dottrinali: lasciamo poi ad essi la libertà di agire nelle faccende estranee al ministero sacerdotale ».

*Una eccezione si potrà fare per alcuni paesi, dove non si trovano ancora laici capaci di questi lavori come può facilmente avvenire in certe regioni arretrate.*

## FORME GENERICHE DI APOSTOLATO SOCIALE

L'apostolato sociale non deve essere soltanto esercitato nella forma specifica di cui sopra, ma deve impegnare tutta la nostra azione apostolica. Bisogna « promuovere "opportune, importune", (18), la cognizione della vera dottrina di Cristo. Si dovrà farlo, sì con prudenza e sapienza, ma insieme senza rispetti umani (non a tutti infatti piace la verità) ».

### 1. L'apostolato sociale nella educazione dei giovani.

*Un punto di particolare importanza è quello della formazione scientifica letteraria e spirituale dei giovani, che i genitori affidano ai nostri Collegi.*

« E' nostro stretto dovere — dice il R. P. Janssens — di formare nella vera carità di Cristo, nel modo in cui viene applicata

(17) « Per ricondurre a Cristo le diverse classi di uomini, che l'hanno rinnegato, è necessario anzitutto scegliere nel loro seno e formare ausiliari della Chiesa, che ne comprendano lo spirito e i desideri e sappiano parlare ai loro cuori con senso di fraterno amore. I primi e immediati apostoli degli operai devono essere operai; industriali e commercianti gli apostoli degli industriali e degli uomini di commercio » (Pio XI, *Quadragesimo anno*, n. 60, in I. GIORDANI, *cit.*, p. 417).

(18) *II Tim.* 4, 2.

ai tempi moderni dalle **Encicliche** e dagli altri documenti **Pontifici**, **quei giovani, che abbiamo accettato di istruire in nome della Chiesa».**

«Anch'essi imparino a portare **rispetto e gratitudine all'operaio**; si insegni loro a non bramare le ricchezze, ma " **ad essere contenti di quel che basta per vivere e per coprirsi** " (19); si insegni loro ad avere **fame e sete della giustizia**, di quella giustizia la quale esige che sia pagata a tutti gli uomini **tutta intera la mercede del loro lavoro**, che sia più equa la distribuzione dei beni materiali; più completa e più generale la comunicazione dei beni spirituali; imparino che tutti gli uomini si meritano **il nome e l'affetto di fratelli** in Gesù Cristo; che coloro che hanno ricevuto di più non hanno il diritto, come permetteva la legge pagana, " di usare e di abusare " dei loro beni, ma hanno **il dovere di impiegarli in vantaggio di molti**, in quanto è possibile, di tutti gli uomini » (20).

E ancora: « oltre a quella cognizione generica delle Encicliche che i giovani acquisteranno nei corsi di religione, è di grande importanza che **il maestro**, animato egli stesso da vivo amore per Cristo, **sfrutti abilmente ogni circostanza per dilatare il cuore degli alunni all'amore per le masse bisognose**. Le lezioni sui **classici antichi**, quelle di **storia**, di **letteratura** offrono mille occasioni per formare la mente degli scolari, con lasciar cadere, quasi di sfuggita, una buona parola. Negli autori infatti e negli storici è continuo il richiamo a conflitti tra **l'egoismo dei sovrani e dei grandi con la miseria dei popoli**, del cui lavoro quelli si servono per darsi al fasto, per guerreggiare e acquistarsi gloria.

« Imparino in questo modo i giovani a **odiare i vizi sociali**, più nefasti di quelli che rovinano solo il bene dei privati; imparino ad **amare quelle virtù** di più vasta portata, **che mirano al benessere universale**; imparino a **praticarle fin d'ora**, nei confini ristretti della propria casa, del Collegio o della Associazione, fomentando il desiderio di coltivarle poi, dopo, più intensamente, in campi più vasti.

« Si aggiunga alle raccomandazioni qualche esercizio praticato proporzionato alla loro età, come **visite ai poveri, alle fabbriche, alle miniere, ai centri sociali**; non ascoltino solo le esortazioni del professore, ma vedano coi loro occhi e tocchino con mano quanta ragione egli abbia di stimolarli [...].

---

(19) *I Tim.* 6, 8. E l'autorevole parola di Pio XI: « *Per assicurarsi dunque la vita eterna e potere efficacemente soccorrere gli indigenti è necessario ritornare a una vita più modesta; rinunciare ai godimenti, spesso anche peccaminosi, che il mondo oggi offre in tanta abbondanza, dimenticare se stesso per l'amore del prossimo* » (Pio XI, *Divini Redemptoris*, n. 48, in I. GIORDANI, *cit.*, p. 550).

(20) « *In conclusione, chiunque ha ricevuto dalla munificenza di Dio copia maggiore di beni sia esteriori e corporali, sia spirituali, a questo fine li ha ricevuti, di servirsene al perfezionamento proprio e nel medesimo tempo come ministro della divina provvidenza a vantaggio altrui* » (LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 12; in I. GIORDANI, *cit.*, pp. 166-167).

« Certamente [compiremo] un'opera di non piccolo merito davanti a Dio, se [sappremo formare] dei giovani purificati da questa mentalità pagana del culto per la ricchezza, impregnati di carità, che cerca soprattutto gli interessi degli altri, e preparati a cooperare con la Chiesa al miglioramento materiale e spirituale di una gran parte del genere umano » (21).

## 2. La formazione professionale e culturale degli operai.

Un'altra forma di apostolato educativo e sociale sulla quale il R. P. Janssens insiste sono le scuole professionali per i giovani operai e comunque bisognosi di aiuto. Egli invita pure ad aprire, specialmente presso i nostri collegi, altre scuole per adulti « allo scopo di istruire, quanto lo comporta la loro capacità, operai più maturi di età e ben esperti del loro mestiere, nelle lettere e arti liberali, riservate finora quasi solo ai più ricchi. Non basta infatti per la pace sociale e per il vero progresso dei lavoratori che si sia provveduto alle loro necessità temporali. Anche nell'ordine naturale e umano vale il detto: "l'uomo non vive di solo pane". Una certa istruzione superiore e letteraria gioverà a quelli, che a suo tempo, saranno gli abili capi degli operai » (22).

## 3. I ministeri più propriamente spirituali.

I ministeri più propriamente spirituali (cioè in particolare — il R. P. Janssens ha evidentemente presenti quelli propri della Compagnia di Gesù — gli Esercizi spirituali, le Congregazioni mariane, le Missioni al popolo, la cura pastorale nelle parrocchie) devono porre le basi dell'apostolato sociale, diffondendo nei fedeli il genuino spirito evangelico.

« Per poco che si rifletta — osserva a questo proposito il R. P. Janssens — in materia sociale nulla può ottenersi di solido e di duraturo, se le menti degli uomini non saranno informate ai veri principi del Vangelo.

« Se i padroni e le altre persone benestanti si lasciano guidare dalla brama di aumentare senza limiti le loro ricchezze e di godere senza freno le comodità e i piaceri, a cui quelle aprono la via; se gli operai stessi vivono amanti solo di sé e si abbandonano all'in-

(21) « Desideriamo pertanto [...] che venga sempre più illustrato con la parola e con i scritti questo divino precetto, preziosa tessera di riconoscimento lasciata da Cristo ai suoi veri discepoli; questo precetto che ci insegna a vedere nei sofferenti Gesù stesso e ci impone di amare i nostri fratelli, come il divin Salvatore ha amato noi cioè fino al sacrificio di noi stessi e, se occorre, anche della propria vita » (Pio XI, *Divini Redemptoris*, n. 47, in I. GIORDANI, *cit.*, pp. 449-450).

(22) Il R. P. Janssens insiste inoltre sull'apostolato sociale che possono svolgere i numerosi periodici diretti dai Padri della Compagnia di Gesù; egli accenna in fine a tutte le altre opere di carattere culturale o sociale in senso largo, numerose specialmente nei paesi di Missione: « bisogna che amiamo in Cristo — conclude — non solo le anime, ma gli uomini interi ».

**vidia, all'ozio, smaniosi anch'essi, nella loro modesta condizione economica di roba e di piaceri; se gli uni e gli altri non sono mossi dalla carità di Cristo, benigna, umile, generosa, tutto ciò che i privati e i governi stessi intraprendono a bene del ceto operato, difficilmente riuscirà a dare qualche buon risultato. Da una parte la cupidigia e dall'altra l'odio aggraveranno i dissidi e produrranno mali sempre più grandi »** (23).

## CONCLUSIONE

« Finalmente [...] nel nostro apostolato sociale, sotto qualsiasi forma si svolga, **non dobbiamo avere come scopo principale solo qualche cosa di negativo.** Con la lotta contro il materialismo tanto dei comunisti quanto di alcuni eccessi del capitalismo, non è del tutto esaurito il nostro compito. **Esso è positivo: promuovere, cioè, il regno di Dio e di Cristo sulla terra, e far sì che il genere umano, secondo il piano del Suo Creatore e Redentore, dopo una vita degna, sotto ogni rispetto, di un figlio di Dio e di un membro di Cristo, giunga un giorno al possesso eterno del sommo Bene.**

« Il regno di Dio è "regno di giustizia d'amore e di pace" (24). Finchè Cristo nei nostri fratelli più piccoli patisce **ingiustizie** ed è trattato con **durezza**; finchè regna l'odio tra gli uomini e tra le varie loro classi, **non sarà lecito a noi, sacerdoti e religiosi, anzi a nessun cristiano, cessare dal lavoro.**

« **Anche se il comunismo e altra forma di materialismo non preparasse insidie alla Chiesa nè la perseguitasse, ci incomberebbe il dovere di soccorrere i nostri fratelli in Cristo, promovendo una più equa divisione dei beni sia materiali che spirituali.**

« Ci conceda il benignissimo Salvatore che, **deposto ogni spirito mondano e obbedienti alla Chiesa, sua sposa, ci sforziamo di attuare non solo nella vita privata dei singoli, ma anche in tutta la vita pubblica le beatitudini evangeliche.** "Il fratello che è aiutato dal fratello è quasi una città fortificata" » (25).

\* \* \*

---

(23) « *E poichè [...] il vero e radicale rimedio non può venire che dalla religione, si persuadano tutti quanti della necessità di tornare alla vita cristiana, senza la quale gli stessi accorgimenti reputati più efficaci saranno scarsi al bisogno.* »

« *Facciano ogni sforzo per la salvezza dei popoli e soprattutto alimentino in sè e accendano negli altri, nei grandi e nei piccoli, la carità, signora e regina di tutte le virtù. Poichè la desiderata salvezza deve essere principalmente frutto di una grande effusione di carità; intendiamo di quella carità cristiana che compendia in sè tutto il Vangelo e che, pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l'orgoglio e l'egoismo del secolo. Della quale virtù tratteggio S. Paolo i lineamenti con quelle parole: "La carità è longanime, è benigna, non cerca il suo interesse, tutto soffre, tutto sostiene" (1 Cor. 13, 4-7)* » (LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 35, in I. GIORDANI, *cit.*, pp. 185-186).

(24) Dalla Prefazione della Messa di Cristo Re.

(25) *Prov.* 18, 19.